

Certificazioni. La categoria chiede l'intervento della Regione

Restauratori in rivolta: «No al quiz di Stato, così ci estinguiamo»

Giro di vite per artigiani e piccole imprese

MILANO

Maria Cristina Origlia

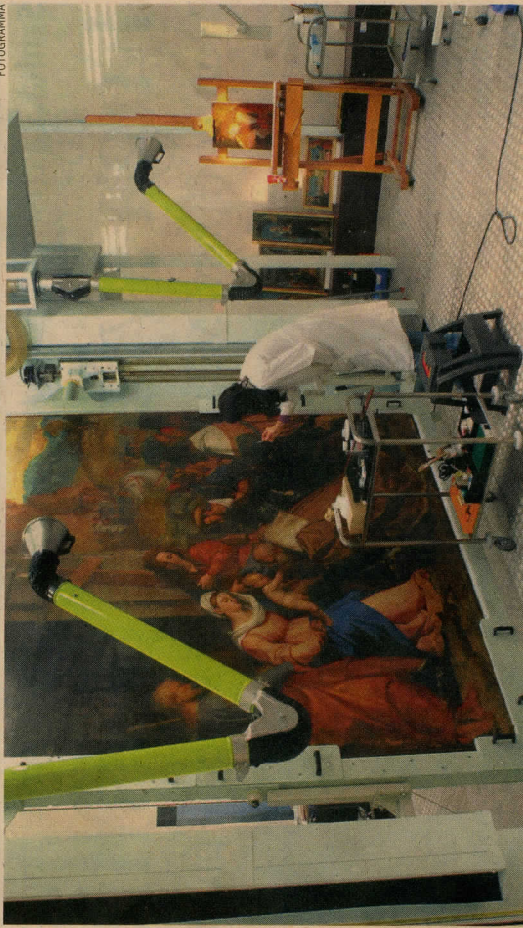
Nel mondo del restauro la tensione si fa sempre più alta all'avvicinarsi del 30 giugno. Data in cui scade la seconda proroga del bando attuativo del decreto ministeriale 53/2009, che rendendo operativi l'articolo 182 del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, introduce nuovi requisiti ai fini dell'acquisizione della qualifica di restauratore.

La norma ha provocato il sollevamento dell'intera categoria, perché prevede il riconoscimento diretto solo a chi è in grado di dimostrare almeno otto anni di attività certificata precedente al 2001 (cosa molto difficile da fare, visto che prima del 2000 la certificazione non era richiesta per legge); oppure a chi ha una laurea magistrale o un diploma rilasciato solo da tre istituti pubblici (Icr, Opd, Ravenna), rinnegando la validità

delle scuole di restauro regionali autorizzate. Mentre chi ha iniziato l'attività dopo il 2001, accederebbe alla qualifica tramite un esame a quiz, unico e irripetibile. «Se il bando dovesse diventare operativo, in Lombardia quasi la totalità dei 5 mila operatori, tra cui si contano imprese, artigiani, liberi professionisti, si fermerebbe», denuncia Laura Metta, coordinatrice regionale di Fililea Restauro Cgil.

In attesa della pronuncia del Tar Lazio, che in data 11 maggio si è riservato di approfondire la questione ed emettere sentenza definitiva in data da definirsi, la mobilitazione cresce. «Non più di due settimane fa, abbiamo inviato una lettera di sollecitazione alla nuova Giunta regionale, ma per ora non abbiamo ricevuto risposta», segnala Paola Panciroli di Cna Lombardia -. Nella scorsa legislatura il governo lombardo aveva varato la questione nelle mani della Conferenza Stato Regio-

ni. Il presidente Vasco Errani aveva condiviso le preoccupazioni e chiesto al ministero dei Beni culturali, Sandro Bondi, l'apertura di un Tavolo tra Regioni e Ministero». Proprio la mancanza di un confronto istituzionale è la causa di un'iniziativa che non tiene conto delle numerose sfaccettature del settore. «Il bando, ad esempio chiede le certificazioni probanti l'attività svolta anche ai restauratori dipendenti pubblici che, per inquadramento contrattuale e per attività svolte presso le Soprintendenze, non possono avere», spiega Andrea Tomiutti, vicepresidente del Comitato La Ragione del restauro. Pare, in effetti, che la normativa in discussione nasca dal recepimento delle richieste avanzate dall'Associazione Restauratori Italiani (ARD), poco più di 100 associati, che rappresentano però la crème del settore.



FOTOGRAFIA

Conservazione. Il laboratorio di restauro all'interno delle sale di Brera

FORMAZIONE

Record di studenti in lista d'attesa al liceo di Brera

Oltre 300 nuovi allievi sono pronti a sedersi, da settembre, ai banchi del liceo artistico di Brera. «Le domande sono in crescita - spiega presidente Carla Maria Arienti - in lista d'attesa abbiamo finora 290 ragazzi».

Per aiutare famiglie e studenti nella scelta, il liceo di Brera ha organizzato una prova sul campo. «Quest'anno - dice la vicepresidente, Marisa Settembrini - non siamo andati nelle scuole, ma abbiamo invitato gli studenti nella nostra sede per una sorta di stage: una mattinata di lavori in classe, visita guidata per le aule e i laboratori

dell'istituto e un giudizio finale con il quale abbiamo cercato di offrire uno strumento di riflessione». La chiave usata per analizzare le attitudini dei ragazzi è quella della lettura delle immagini, perché «conta l'occhio, mentre per migliorare la tecnica c'è tempo», spiega la vicepresidente. Archiviato l'ingresso con prova di ammissione, gli stage sono diventati una tradizione del Brera, che si è rivelata strategia unica e vincente di promozione: a rispondere sono stati in molti, circa una cinquantina gli incontri effettuati con intere classi o

gruppi provenienti da più sezioni delle scuole medie. «L'orientamento ricevuto dalle famiglie - spiega la presidente - e le indicazioni fornite dai docenti sulle attitudini dei ragazzi ignorano il fatto che il liceo artistico non è più soltanto quadriennale, col piano Leonardo, che prevede la durata quinquennale, è stato innalzato il livello di preparazione culturale». Per i 300 studenti l'istituto ha in serbo corsi estivi di preparazione alle materie di indirizzo.

Ornella Sinigaglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA